

**CLONAZIONE** Le follie di chi «duplica» i suoi cani e gatti

PANORAMA

# PANORAMA



27 novembre 2019 | Anno LVII - N. 49 (2790) | Settimanale 3,00 euro | [www.panorama.it](http://www.panorama.it)

## Best



Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo: 5,70 Euro; Germania: 7,50 Euro; Svizzera: 6,30 CHF; Svezia: 5,50 SEK; Svizzera C.T.: 6,00 CHF; U.S.A. (Via aerea New York): 9,50 USD; Canada: 12,00 Can. - P.I. SpA - Speed, in A. P. Aut. MBPA/10-10/006/A/2/2019 - Periodico ROC - C/RM



**ELISABETTA  
TRENTA**

La casa affittata a prezzi stracciati è solo la punta dell'iceberg. Perché i 14 mesi di potere dell'ex ministro 5 Stelle mettono a rischio le Forze Armate.

# La Difesa della Casta

## QUELL'AFFITTO DA 141 EURO

L'estate del 1995 fu tra le più piovose che si ricordino. Acqua pure il giorno di Ferragosto, ma di notizie invece neanche a pagarle. Ricordo che il 16, mentre mi incamminavo verso *il Giornale*, di cui ero vicedirettore vicario, mi domandavo come sarei riuscito a riempire le pagine. Arrivato in redazione, misi mano al cassetto, dove ogni tanto riponevo inchieste e servizi da usare nei momenti peggiori, e ne trassi un paio di articoli che avevo fatto preparare sui rendimenti delle case dell'Inps. Era stato Marco Bertoncini, un collaboratore dell'allora presidente dei Confedilizia Corrado Sforza Fogliani, a segnalarmi che in Parlamento giaceva una relazione sullo stato degli investimenti immobiliari dell'ente. Il rapporto svelava che, pur avendo affittato centinaia di migliaia di appartamenti, l'istituto non soltanto non riusciva a guadagnarci, ma rischiava di perderci. Soldi, che è bene ricordarlo, avrebbero dovuto essere investiti per garantire le future pensioni dei lavoratori. Settimane prima avevo affidato la faccenda a Fausto Brambilla, all'epoca capo del «Fatto del giorno», la sezione più importante, affinché predisponesse un articolo e vari approfondimenti.

**Così, nel deserto di notizie di quel piovoso agosto, ci preparammo a pubblicare l'inchiesta.** Ricordo che quando nel pomeriggio Vittorio Feltri, che del *Giornale* era direttore, arrivò in redazione e gli dissi di aver predisposto due pagine con quella storia di case e affitti, mi osservò con lo stesso sguardo con cui si squadra un mentecatto, commentando: «A chi vuoi che interessino gli appartamenti dell'Inps il giorno dopo Ferragosto? Ora chiamo Berlusconi, mi faccio raccontare qualche cosa e vediamo se riusciamo a cavarne un titolo decente». Io annuii, continuando però a lasciare in pagina l'inchiesta sulle case dell'ente previdenziale. Qualche ora più tardi, Feltri ritornò nel mio ufficio, che era separato dal suo da una porta comunicante, e mi disse: «Il Cavaliere non l'ho trovato, fai quello che vuoi». Il 17 agosto uscimmo dunque in prima pagina con il seguente titolo: «L'Inps regala le sue case. A chi?». Il giorno dopo, quanto a notizie, non andò meglio, dunque la scenetta fra Feltri e il sottoscritto si replicò. Il primo storse il naso, ma altro da mettere in pagina non c'era. Così uscì un secondo titolo: «L'Inps non sa quante case ha», e Feltri si decise a commentare la questione con un editoriale dal titolo «E i pensionati stringono la cinghia». Il terzo giorno, il

19 agosto, Feltri arrivò in redazione tutto pimpante e all'improvviso, invece di scrutarmi con disappunto mi diede istruzioni: «Questa storia degli affitti dell'Inps la dobbiamo cavalcare. Adesso facciamo un titolo tutto in maiuscolo con scritto CHI LI HA VISTI? e la foto del direttore dell'Inps e del ministro del Lavoro. Invece di stare in vacanza ci devono spiegare perché le case dei pensionati sono affittate a prezzi ridicoli».

**«Affittopoli», l'inchiesta giornalistica sui privilegi della politica, stava decollando.** Oltre alla pioggia e alla carenza di notizie, il merito di quel che venne dopo fu dovuto anche alle ferie. I «senatori» del *Giornale*, quelli che si consideravano Hemingway incompresi, erano in vacanza e la redazione romana era presidiata da ragazzi, cioè da stagisti e sostituti. Così Andrea Pucci, che all'epoca era caporedattore e oggi direttore del Tg4 e di Studio Aperto, spedì una squadra di giovani cronisti, tra i quali il bravissimo Gian Marco Chiocci, a battere il marciapiede, passando di casa in casa alla ricerca degli inquilini dei palazzi di proprietà degli enti previdenziali. Fu così, grazie anche all'abilità con cui i ragazzi riuscirono a far cantare i portieri, che



scoprimmo come Nilde Iotti visse in una casa da sogno a piazza Navona, Massimo D'Alema per 633 mila lire ne avesse una dalle parti di Trastevere, Walter Veltroni si fosse sistemato vicino a piazza Fiume in uno stabile dell'Inpdap e Sergio D'Antoni in un attico con due vasche idromassaggio.

*Il Giornale* ogni giorno svelava come le proprietà degli enti fossero finite, a prezzi di saldo, nelle disponibilità di una casta di politici e di sindacalisti, ma anche di ex mogli o compagne. L'intera nomenclatura della sinistra aveva trovato casa a spese dei pensionati. Tutto regolare, intendiamoci, tranne probabilmente la rapidità con cui erano state scalate le liste d'attesa. L'assegnazione era a termini di legge e anche a termini di canoni straordinariamente favorevoli per gli inquilini.

**Vi chiedete perché vi rievoco una storia di un quarto di secolo fa?** Per dirvi che non è cambiato niente o quasi. Nonostante lo scandalo suscitato da Affittopoli, i politici continuano a vivere nelle case pubbliche a prezzi stracciati. La vicenda che ha visto protagonista l'ex ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, lo dimostra. Quasi duecento metri quadrati di proprietà dello Stato, con cantina e box, per 141 euro al mese. Un privilegio odioso, ottenuto in cambio di 14 mesi da ministro. Ma l'anno trascorso al dicastero della Difesa merita un «premio» simile? *Panorama* ha voluto capirlo, scoprendo, oltre al danno, la beffa di un ministro che voleva trasformare l'esercito in una Ong. Buona lettura. ■



In copertina:  
foto Flavio Lo Scalzo/Ansa  
elaborazione di Stefano Carrara

Editoriale / Quell'affitto da 141 euro 3

## FATTI

Copertina / Elisabetta Trenta. Se questo è un ministro	10
Intervista / Guido Crosetto: «Governare Roma? Si può, ma bisogna licenziare»	18
La guerra dell'acciaio / Lucia Morselli, la donna che risolve problemi (costi quel che costi)	25
Dopo il nubifragio / Raffaele De Ruggeri, sindaco di Matera: «Questa città racconta 8000 anni di storia»	33
Domicili pericolosi / Compagni di racket	37
Memorie d'autore / Il Plastic come l'abbiamo vissuto noi	43
Carte fortunate / Il segreto del Gratta e Vinci	50
Futuro attuale / L'innovazione digitale vale 31 miliardi di euro	57
Mercato del lavoro / Non abbiate paura del robot	61
Controcanto / La sinistra e l'abolizione della realtà	70
Militari a rischio / L'Italia e le «missioni fantasma»	72
Acque agitate / I pirati dei Caraibi (e non solo)	79
Replicanti / Quasi quasi mi clono il cane	86
Dilemmi astrali / Mi si è ristretto l'universo	97
Fanatismi / Gender, la parità politicamente impagliata	103
Voglia di volare / Linee aeree che fanno vedere le stelle (Michelin)	107
Il Grillo Parlante / Fermate il fermento ittico	121



# ELISABETTA TRENTA SE QUESTO È UN MINISTRO

Lo scandalo per l'abitazione di favore certifica la sua appartenenza alla «casta». Quel che è peggio, però, è stata la gestione inadeguata e ideologica della Difesa fatta dall'esponente grillina. Che, come racconta *Panorama*, ha indebolito il Paese.

di Fausto Biloslavo

**L**a casa con l'affitto irrisorio a Roma e il «dog sitting» con l'auto blu al suo cagnolino sono solo aspetti emblematici di chi parla bene e razzola male. Elisabetta Trenta, stella grillina in declino, i veri danni li ha compiuti alla guida della Difesa a Palazzo Baracchini, dal giugno 2018 a settembre di quest'anno.

L'ex ministro voleva trasformare le Forze armate in una specie di Protezione civile rafforzata a tal punto che ha dato l'ordine ai caccia bombardieri - costo: 13 mila euro ogni ora di volo - di fotografare dal cielo le Terre dei fuochi. E non ha mandato avanti contratti cruciali di approvvigionamenti e mezzi fondamentali per la sicurezza dei nostri militari come i «blindo» Centauro 2 e il veicolo da trasporto truppe Freccia. Per non parlare della benedizione ai sindacati

delle stellette, prima che la delicata materia fosse regolata dal Parlamento, della rivolta dei generali in congedo, che hanno disertato la parata del 2 giugno per protesta e della comunicazione della Difesa tornata all'età della pietra. Si preferiva accendere i riflettori su trenini e balletti del ministro a Lourdes, ma sulle missioni più ostiche all'estero è stata fatta calare una cappa di silenzio.

**Fino a metà novembre, Trenta utilizzava ancora la «macchina blu», un'Alfa 159.** Un suo diritto per sei mesi come ex ministro, ma che cozza con la propaganda grillina contro i privilegi. L'errore iniziale dell'avventura governativa del capitano della riserva selezionata è stato circondarsi di collaboratori non all'altezza scelti per la supposta fedeltà al Movimento cinque stelle. Nell'ambiente della Difesa lo chiamavano «il cerchio magico».

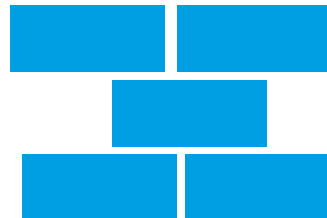
**Elisabetta Trenta, 52 anni, è stata ministro della Difesa del primo governo Conte per 14 mesi.**



**CASA, AMARA CASA**

## **COSÌ UN AFFITTO «AGEVOLATO» HA INGUAIATO L'ESPONENTE DEI 5 STELLE**

Dolce vita in centro a Roma. Elisabetta Trenta ha usufruito di un lussuoso alloggio di servizio di circa 180 metri quadrati vicino a piazza San Giovanni in Laterano, quando era ministro della Difesa. Dopo aver perso l'incarico, con il governo Conte 2 aveva fatto assegnare la dimora al marito, Claudio Passarelli, un maggiore dell'esercito, che teoricamente non avrebbe diritto a un appartamento da generale di corpo d'armata. E l'ex ministro è rimasta a vivere in centro, come ha rivelato il *Corriere della sera*. Trenta si è difesa sostenendo che l'appartamento le serve per «mantenere le relazioni» e che paga 540 euro al mese di affitto. Cifra irrisoria, ma neppure vera secondo i dettagli forniti ai parlamentari che hanno presentato un'interrogazione sul caso. Il canone mensile è di 141,76 euro e vengono versati ulteriori 173,19 euro per l'utilizzo del mobilio. Il totale è di 314,95 euro, arredamento compreso. L'ex ministro sostiene di essere stata obiettivo di una persecuzione mediatica. Alla fine ha annunciato, sdegnata, di volere lasciare l'appartamento. E, poco dopo, si è venuti a sapere che quando era a capo della Difesa faceva prelevare il cane Pippo con l'auto blu.





**Elisabetta Trenta con Luigi Di Maio. Quando quest'ultimo era al ministero dello Sviluppo è stato bloccato l'investimento per adeguare i mezzi militari di terra.**

Un ufficiale di grado superiore spiega a *Panorama* «che erano tutti arrivati con chiamata diretta del ministro, ma invece che andare a pescare fra i primi della classe si è circondata di gente inadatta».

Nel cerchio magico c'erano persone frustrate, che avevano pure il dente avvelenato con le gerarchie militari pensando di essere state ingiustamente danneggiate nella carriera. E volevano fare la rivoluzione. I fedelissimi che hanno fatto parte del gabinetto del ministro, oggi quasi tutti trasferiti, sono soprattutto il colonnello Antonello Arabia, capo della segreteria, il tenente colonnello Toni Caporella, consigliere, il colonnello Massimo Ciampi, *trait d'union* con i nascenti sindacati militari. E il colonnello Francesco Greco, responsabile dell'ufficio pubblica informazione ancora al suo posto.

## PARLA L'EX GENERALE CAMPORINI

«Quel cripto-pacifismo mette l'Italia a rischio»

di Luciano Tirinnanzi

Si narra che, negli anni Settanta, il vertice di un apparato della sicurezza dello Stato poco prima di lasciare l'alloggio di alta rappresentanza, dove campeggiava un quadro d'autore d'immenso valore, lo abbia portato via e sostituito con una copia. Oggi quella «crosta» è sempre lì, a simboleggiare un malcostume italiano che, a giudicare dalla vicenda Trenta, è ancora in auge. *Panorama* intervista il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e della Difesa. Il quale, alla domanda su Elisabetta Trenta, sospira: «Preferirei non commentare questa storia. Recentemente ho avuto un incontro con lei

per ricucire il rapporto, dopo che aveva preso male una mia dichiarazione». **Cos'era successo?** Semplicemente non condivido la visione politica che ha espresso durante il suo mandato, perché rappresenta un cripto-pacifismo che non ha ragione d'essere nel mondo di oggi. Io ritengo necessario, per la protezione della nostra società, prendere le necessarie precauzioni tra cui la disponibilità di uno strumento militare adeguato ai possibili rischi. Una visione non condivisa da lei né dal governo precedente. **E dell'alloggio che non voleva lasciare cosa ne pensa?** Il problema della casa per i

militari è tuttora molto sentito. Purtroppo, in passato, uno dei vezzi più comuni è stato pensare che, avendo ottenuto l'alloggio in ragione di un determinato incarico, il privilegio era perpetuo. Finisco il mandato? L'alloggio me lo tengo. Vado in pensione? Idem. Divorzio? Cambio casa, ma l'alloggio lo lascio all'ex moglie. Così facendo si è creata la figura giuridica dei «sine titulo», coloro cioè che occupano alloggi della Difesa senza averne diritto. Il problema è che contro questo malcostume abbiamo armi spuntate, cosicché del patrimonio immobiliare teoricamente disponibile per la Difesa è possibile poi utilizzarne solo una frazione. **Le è capitato mai di trovarsi in una simile situazione?** Credo che l'esempio debba sempre venire dall'alto. Le poche volte che ho avuto una casa di servizio, l'ho

lasciata immediatamente a fine incarico. Guardi, può controllare: mi sono congedato il 17 gennaio 2011 e il 31 gennaio ho fatto il trasloco, giusto il tempo di mettere insieme le cose. **L'immagine delle nostre forze armate ne esce deteriorata?** Sì. Peraltro, nella nostra cultura, la difesa dello Stato non è mai stata espressione di orgoglio nazionale e di cura per mantenerne l'efficienza, come accade in Francia o Regno Unito. È un atteggiamento che risale agli anni della Guerra fredda, dove chi parteggiava per l'Est faceva di tutto per mettere in cattiva luce le forze armate, in quanto parte dell'Alleanza atlantica. È un retaggio che purtroppo ci portiamo dietro, e che tra i 5 Stelle ha trovato alimento. **Che ne pensa della capacità di governo grillina?** Ho ascoltato sia dichiarazioni

I fedelissimi dell'ex ministro abitano tutti nel cosiddetto «condominio Trenta», un comprensorio della Difesa in area Flaminia, una delle zone migliori di Roma.

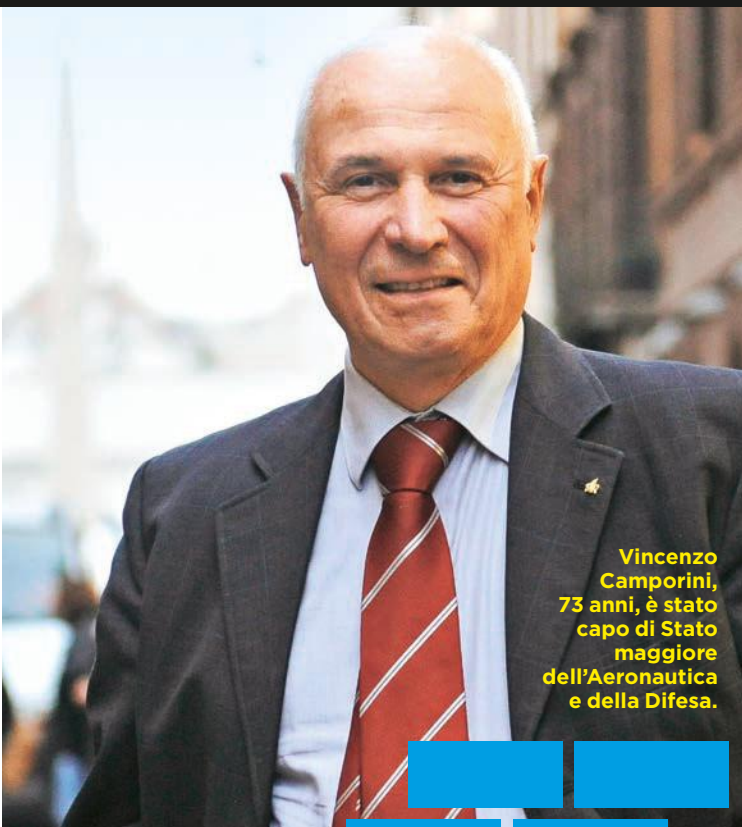
**Tra le iniziative più criticate del ministro Trenta nell'ambiente militare** è il pallino per il «duplice uso sistemico» delle Forze armate secondo un fantomatico progetto Ianus, che non si trova da nessuna parte nei dettagli. I militari sono sempre stati impiegati, fin dall'unità d'Italia, in modalità *dual us* per calamità naturali o compiti di vigilanza, come accade da anni con la missione Strade sicure, la più numerosa con oltre 7 mila uomini. L'obiettivo recondito della gestione grillina della Difesa, però, era trasformare le Forze armate in una specie di Protezione civile rafforzata con scarso impiego all'estero.

«La boiata peggiore è stata l'esercitazione a Pratica di Mare sul duplice uso sistemico, costata non poco» sottolinea una fonte di *Panorama* nel mondo militare. Il 7 maggio la Difesa riunisce il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il ministro per i Beni e le attività culturali, Alberto Bonisoli, il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli e il capo di Stato maggiore, generale Enzo Verciarelli per un mega show all'aeroporto militare di Pratica di Mare vicino a Roma. La simulazione prevede uno tsunami che colpisce il litorale romano e provoca un terremoto. Un elicottero trasporta i vip sul comando in mare a bordo di nave Etna, che per muoversi costa 53 mila euro. Adirittura sfrecciano due caccia (almeno 20 mila euro per ora di volo in coppia), che certo non dovevano sganciare le bombe per fermare l'ondata. Conte è entusiasta e annuncia: «Questo evento dimostra le mirabili capacità organizzative e di coordinamento delle nostre Forze armate negli

interventi a supporto delle attività della Protezione civile».

L'operazione, mai scritta, di «disarmo prevede anche una smilitarizzazione semantica. I sistemi d'arma passano in secondo piano, la parola "combat" è un tabù e il soldato diventa più simile a un poliziotto in nome del politicamente corretto» osserva una fonte all'interno della Difesa.

Manifesti e «simpatici video» sui social, avallati dal ministro anche per il 4 novembre, giorno delle Forze armate e della vittoria nella Prima guerra mondiale, rispecchiano la folle idea di soldati disarmati più simili a crocerossine che a



Vincenzo Camporini, 73 anni, è stato capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e della Difesa.

pubbliche che discorsi fatti in ambienti ristretti, dove veniva messo in discussione persino il concetto di gerarchia militare. Cosa che nella Difesa è ovviamente un principio fondamentale. I rischi che tale mestiere comporta si possono affrontare con serenità solo se c'è una chiara linea di comando e altrettanta assunzione di responsabilità. Se si mette in discussione questa «catena» - cosa che mi è sembrato di percepire con molta chiarezza dagli esponenti del passato governo - si mettono a rischio le forze armate e il Paese stesso.

**Al vertice del ministero preferirebbe un generale?** In linea di principio non ho alcuna obiezione. Storicamente però il miglior ministro della Difesa è stato per me Beniamino Andreatta, dunque un civile. Quando abbiamo avuto dei

militari, vedi Domenico Corcione e Giampaolo Di Paola, nel primo caso non se ne è accorto nessuno. Mentre Di Paola, anche se molto bravo, ha preso decisioni che non ho affatto condiviso. La verità è, però, che bisognerebbe modificare per legge - e non serve cambiare la Costituzione - il mandato del consiglio supremo di Difesa, che oggi è organo di consulenza ma che per me dovrebbe diventare un organo decisionale. Nel passato troppe volte ho visto riunioni del consiglio in cui si dicevano certe cose e, appena finito, ognuno tornava a fare i fatti suoi. Ricordo che Giulio Tremonti non voleva avere alcuna influenza sulla sua gestione, anche dal punto di vista finanziario, perché lo considerava solo una simpatica presa di coscienza di opinioni altrui. ■

militari addestrati a combattere.

Il 23 giugno la Fao (l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) che ha il quartiere generale a Roma, aveva chiesto un intervento di «jammer», di disturbo delle frequenze dei telefonini, per mantenere la segretezza dell'elezione del nuovo segretario cinese. Il ministro della Difesa ha detto no per i timori della reazione delle forze di polizia, considerandola un'azione troppo aggressiva.

Ma l'aspetto più estremo del «duplice uso sistemico» delle Forze armate è l'utilizzo di caccia bombardieri Amx, Tornado ed Eurofighter «per monitoraggio ambientale condotto grazie ai sensori» speciali dei velivoli «nell'ambito del piano di azione di contrasto dei roghi dei rifiuti nella Terra dei fuochi» si legge sul sito della Difesa.

Un'ora di volo di un Eurofighter, costruito per sganciare bombe, costa 13 mila euro. Un lavoro di ricognizione simile veniva già fatto sul terreno dai soldati di Strade sicure, che usano il mini drone Raven, lanciato a mano, infinitamente più economico.

«Trenta ha provocato gravi danni come cercare di ridurre le Forze armate a una specie di protezione civile rafforzata» conferma il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «Si può archiviare questa bizzarra concezione, ma i ritardi sui nuovi sistemi d'arma e approvvigionamenti sono un danno elevato. Nel caso degli F 35, per esempio, i tira e molla hanno minato la credibilità del Paese».

Il leghista Roberto Paolo Ferrari, membro della Commissione Difesa alla Camera, accusa l'ex ministro Trenta «di avere tenuto bloccati per un anno e mezzo programmi che avevano già la copertura finanziaria come i blindo Centauro 2 e il

**Dall'alto, soldati in un'emergenza alluvione; il «blindo» Centauro II; il manifesto voluto da Trenta per la festa del 4 novembre.**



Freccia». Nel primo caso, i vecchi esemplari non possono venire inviati all'estero a causa dello «scafo» non protetto dalle trappole esplosive. L'ingiustificato ritardo ha provocato crisi e cassa integrazione alla Iveco defence. In pratica, i nuovi sistemi d'arma sono rimasti bloccati al ministero dello Sviluppo economico, che era guidato dal leader grillino Luigi Di Maio. E Trenta non si è strappata i capelli per risolvere la situazione.

Ferrari punta il dito anche sull'abortito drone ad alta quota e lungo raggio che doveva essere prodotto da Piaggio Aero. «Un investimento da 700 milioni già finanziato, ma bloccato dalla componente grillina» sostiene il parlamentare della Lega. E pure sull'approvvigionamento di munizioni si è registrato una contrazione. «Non solo sui grossi calibri, ma anche per

Getty Images-Iveco defence vehicle



Trenta con Giuseppe Conte e il generale dell'Aeronautica Enzo Vecciarelli (in mimetica verde) durante l'esercitazione a Pratica di Mare, nel 2018.



Ansa

le armi individuali con relativa riduzione delle capacità addestrative» denuncia ancora Ferrari. Michele Nones dell'Istituto affari internazionali evidenziava fin da aprile in un dettagliato studio che «la gestione governativa delle spese per la Difesa sembra essere ormai precipitata in uno stato confusionale».

In zona Cesarini il ministro Trenta ha autorizzato l'adesione al programma Camm-Er di rinnovo del nostro sistema di difesa contraerea, che dal prossimo anno diventerà inutilizzabile. Però è stato stanziato appena un milione di euro, che non basterà neppure a sviluppare il progetto.

L'aspetto più grave è il disinteresse per le nostre aziende. «Totale desolazione nel supporto all'industria italiana della Difesa» spiega a *Panorama* chi lavora nel settore. «Ogni volta che le era chiesto di appoggiare o intervenire a livello internazionale la signora non ha mai fatto nulla. Era assolutamente inadeguata al ruolo».

Nella Repubblica ceca una nostra

azienda stava facendo un'offerta importante. Il ministro della Difesa locale aveva invitato Trenta a Praga, ma lei non ha neppure risposto.

**Il generale Tricarico sottolinea che «fra i danni irreversibili, ha innescato e prodotto aspettative eccessive per i sindacati dei militari riconoscendoli prima di una legge del Parlamento».** L'alto ufficiale in congedo fa parte di una schiera di generali che il 2 giugno si sono rifiutati, in segno di protesta, di presentarsi alla parata militare a Roma per la Festa della Repubblica. E tanti altri hanno preso carta e penna attaccando l'esponente grillina. Una «rivolta» dei generali mai vista prima e condita dai balletti a Lourdes del ministro, dal gesto simbolico *Peace & love* in Parlamento e dalle entusiastiche congratulazioni alla coppia gay della Marina.

La disastrosa gestione della comunicazione della Difesa nel periodo Trenta ha registrato anche il curioso caso del

portavoce Augusto Rubei, che aveva praticamente commissariato il ministro per conto dei grillini. Ex collaboratore di varie testate, da *Repubblica* a *Lettera 43*, da marzo si era dedicato alla campagna elettorale delle Europee. E il 23 luglio è passato ufficialmente nello staff Di Maio. Fino ad allora riceveva 90 mila euro dalla Difesa, ma voleva di più con un doppio incarico che la Corte dei conti ha stoppato con due pagine di «osservazioni dell'ufficio di controllo» in possesso di *Panorama*. Adesso che è consigliere del capo grillino alla Farnesina «per gli aspetti legati alla comunicazione» incassa 140 mila euro.

Il direttore di Analisi Difesa, Gianandrea Gaiani, ha scritto in un editoriale l'epitaffio più chiaro sulla gestione Trenta durata 14 mesi: «Una visione assai limitata del comparto Difesa, pacifista da oratorio e Casa del popolo, ma oggi quanto meno inadeguata anche solo a comprendere le sfide attuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA